

al 2026 mancano
207 giornia Modena
27.6° 61%

faq

archivia

Il giubileo del 1300 fu la più grande manifestazione di massa della cristianità medievale e un momento fondamentale per il rafforzamento simbolico dell'autorità papale.

Lucetta Scaraffia

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Modernità e rivoluzione

martedì 22 novembre 2022

Cartesio, Galileo, Hobbes, Locke – i principali artefici della modernità come critica – hanno istituito (per vie diverse, ma non opposte in quanto, come ha mostrato Husserl, tutti condividono il dualismo soggetto-oggetto) un sistema di pensiero fortemente polemico contro la tradizione (il mondo classico, o l'aristotelismo, o il cattolicesimo, criticati in quanto autoritari e dogmatici), orientato ad affermare la capacità della ragione di porre l'oggetto come esterno al soggetto (il mondo) proprio con la finalità di riportarlo all'interno di coordinate grazie alle quali il soggetto può operare la confutazione delle forme erronee del pensiero e la ridislocazione delle questioni in termini di corretta concettualità.

Questa critica razionalistica è propriamente un momento, una via e una teoria, ed esprime la signoria del soggetto che, pur facendo parte, come motore, del sistema della conoscenza, si pone come giudice superiore ma non esterno, e divide e discrimina il vero dal falso con una norma razionale.

Complessivamente, nella forma razionalistica della critica il paradigma (cioè la ragione normativa) è una mediazione immediata e rigida (sia negli assi cartesiani sia nelle distinzioni categoriali di Kant), che ha come obiettivo la verità in quanto certezza ed essatezza. E ciò vale in due delle imprese principali del Moderno: la scienza e lo Stato. La critica, qui, dice la verità al sapere e al potere, mettendone in questione le forme inadeguate. La filosofia si candida ad agire sulla prassi: è una teoria che, attraverso la mediazione razionale, non può non essere prassi, e tendere a produrre ordine politico razionale. È questa la critica che inverte, in linea di principio, a un'opinione pubblica rischiarata, e che inverte una sfera pubblica razionale, nelle sue diverse articolazioni politiche e sociali.

(da C. Galli, Le forme della critica. Saggi di filosofia politica, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 23 e 25)*

da un testo di
Carlo Galli

RITRATTO DEL GIORNO

Carlo Piancastelli
Convittore
1867-1938

VIDEO DEL GIORNO

venerdì 20 maggio 2022

La Bibbia di Lutero Traduzione e teologia nel ritorno alle ...

Lothar Vogel



DAL PASSATO

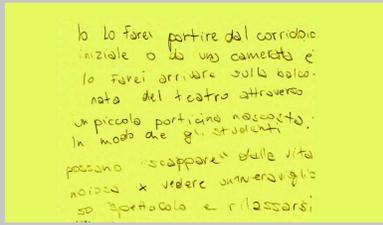
Nuovo scontro fra il Collegio e la Municipalità

mercoledì 20 dicembre 1797

29 Frimale anno VI Repubblicano - In questi giorni si è riaperto uno scontro fra la Municipalità e il rettore del Collegio degli ex Nobili, il cittadino ex sacerdote Bonaventura Corti. Nei mesi passati la corrispondenza fra il prefetto del dipartimento del Panaro, Cesare Leonelli, e il rettore non era passata inosservata ma ora i toni si sono ulteriormente inaspriti anche nella corrispondenza con il presidente della Municipalità Casoli.

Dopo aver domandato, come i lettori ricorderanno, la rimozione delle insegne nobiliari dal Collegio, giacché è stata abolita l'idea stessa di nobiltà – dobbiamo far notare ai cittadini che l'abolizione della nobiltà nella vicina Francia è costata ben più che la rimozione degli stemmi e dei ritratti – e aver ingiunto agli studenti e al personale del Collegio nella sua totalità, sacerdoti compresi, l'adozione dell'uniforme della Guardia Nazionale, ora la Municipalità ha imposto al Corti l'apertura di una scuola militare da pagare interamente dalle famiglie dei collegiali.

Il Rettore, che ci ha abituato in questi anni alle sue prese di posizione e alle risposte sagaci in varie materie, non si è fatto sfuggire l'occasione di convocare una conferenza stampa d'urgenza durante la quale, in modo imprudente e forse anche imprudente, ha ritenuto di rendere pubblica la risposta inviata nel contempo alla Municipalità. Cercando di salvaguardare l'identità del Collegio Corti ha dichiarato che si opporrà strenuamente all'aumento di ben...



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

domenica 27 ottobre 2019

Il mio passaggio segreto - 1

"vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti"

"il mio..."

CITAZIONE DEL GIORNO

La nascita della metropoli industriale rappresenta una provocazione teorica di tale portata da richiedere il ricorso a un nuovo paradigma teorico e storico.

Matteo Vegetti



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Il Corano Stile e struttura del libro sacro dell'Islam

venerdì 6 maggio 2022

Secondo un noto hadit, riportato già da Abi Dawud al-Tayalisi (m. 204/819) e Abi al-Razzaq al-San'ani (m. 211/827) e circolante sotto varie forme in tutte le principali raccolte canoniche, il Profeta stesso, rivolgendosi alla comunità dei credenti, avrebbe detto: «i migliori fra voi sono coloro che studiano il Corano e lo insegnano». Si tratta di un detto che viene generalmente inserito dai tradizionalisti all'interno del libro, o sezione, sui meriti del Corano (Kitab fada' al-Qur'an) e che verrà in seguito citato a vario titolo, tanto nei trattati e nelle introduzioni alle scienze coraniche, quanto nei commenti coranici veri e propri. Il detto in questione è riportato, nella maggior parte dei casi, sull'autorità di Uthman b. Affan che, al di là delle tensioni legate alle ben note vicende politiche che lo hanno riguardato e che avrebbero condotto infine anche al suo assassinio, è descritto da tutti come un uomo che amava profondamente il Corano, tanto che i suoi sforzi per la conservazione e la diffusione di un testo filologicamente e grammaticalmente affidabile sono riconosciuti unanimemente da tutta la tradizione. (...)

Ciò che rende questo hadit, per altri versi non dissimile dal materiale di carattere puramente apologetico che circola nel genere dei fada' al-Qur'an, di particolare interesse è proprio il fatto che esso metta così esplicitamente in connessione lo studio del Corano e la didattica. Per la tradizione araba, del resto, tanto religiosa, quanto linguistica e grammaticale, il Corano rappresenta certamente il massimo dell'eloquenza; nesso al altro testo e nessun altro detto potrebbe in alcun caso eguagliare il Corano, né dal punto di vista dell'eloquenza e

dell'eleganza formale, né dal punto di vista della potenza espressiva o della coerenza semantica.

L'utilità e la pertinenza dello studio del Corano nella didattica dell'arabo sono rivendicate esplicitamente dal famoso linguista ed esegeta iracheno contemporaneo al-Samarra'i secondo il quale non vi sarebbe alcun motivo di mettere in dubbio l'effettiva primazia del Corano nel campo della lingua araba; il suo

da un testo di
Raouf Vilano

Veit Rosenberger

I pranzi dei santi

PRATICHE ALIMENTARI E ASCESI
NEL MONACISMO TARDOMEDIO

LE PUBBLICAZIONI

I pranzi dei santi

Pratiche alimentari e asceti nel monacismo tardoantico
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2016Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782Luigi Manzini
Maestro di disegno
1805-1866Carlo Forcioli
Accademico dissonante
1761-1794Giuseppe Boccalari
Rettore
1727-1786

DAL PASSATO

Dirigibile in volo (lastra FSC)



I diversi volti dell'ambiente

mercoledì 10 aprile 2019

Cominciano domani le sessioni di presentazione e di discussione dei lavori condotti durante l'anno scolastico degli studenti di 20 classi...

DAI SOCIAL



Si è conclusa la prima parte del ciclo di laboratori filosofici con i bambini e le bambine dell'edizione 2025 di FilosoFare.

Questo sera la cappella del Collegio San Carlo si prepara a ospitare una performance artistica fatta di